



## LETTERE

Uno spazio aperto al dialogo, alle domande, alle risposte e (perché no?) anche ad uno scambio d'opinioni in amicizia.

lorologio@argoeditore.net

### IL GENIO

Egregio Direttore, non è possibile cominciare senza i doverosi complimenti per la qualità della rivista, di cui sono lettore da tanti anni; ancor prima del suo arrivo, caro Direttore, arrivo che ho salutato come una felice occorrenza! La conoscevo impegnato ed appassionato in altri ambiti, meno silenziosi rispetto al quieto tic tac dei nostri amati orologi. E un mio amico audiotilo ha cominciato ad interessarsi agli orologi proprio a partire dal momento in cui lei ha preso la direzione del mensile. E parlando con questo amico abbiamo notato come, in realtà, ci siano molti punti di contatto fra la meccanica applicata all'orologeria e la teoria del suono, e la fisica che si occupa di onde...

Sarebbe interessante parlarne sulla rivista.

Ma veniamo all'oggetto della mia lettera, senza rubare altro spazio...

Il genio a cui faccio riferimento è il Professor Oechslin; e non credo proprio lo si possa definire altrimenti.

Mi piacerebbe che gli venisse dedicata una serie di articoli di approfondimento... Come ho visto negli ultimi numeri di CHRONO WORLD e de L'OROLOGIO, vi state occupando dei calibri che compongono "La Trilogia del tempo"; ma i capolavori del maestro non si limitano a questi pregevolissimi esemplari...

E la sua attività di ricercatore e scrittore? Perché non renderne conto sulla rivista, citando una eventuale bibliografia, o indicando la reperibilità di articoli e interventi?

E perché non sollecitare una collaborazione più assidua con L'OROLOGIO? Penso alla serie di articoli teorici apparsi negli anni scorsi, in cui il



Ludwig Oechslin, con la figlietta Florida sulle spalle, mentre riceve per conto della Ulysse Nardin il premio Argò 2002 per la Tecnica.

Professore affrontava, in maniera chiara, nonostante la difficoltà degli argomenti, problemi e concetti che interessano, così credo, molti lettori come me.

Infine una domanda: il calibro ETA 2894, cronografo automatico, presenta il contatore dei minuti di tipo continuo, e non semi-istantaneo, come ad esempio il Valjoux 7750. Sarò un inguaribile purista ma la tecnica del semi-istantaneo, pur non arrivando all'eccellenza dell'istantaneo, mi sembra da preferire a quella del contatore continuo. Perché la ETA ha scelto di produrre un cronografo (il 2894 appunto) con queste caratteristiche? E quali sono i progetti di questa azienda? Ci sono altri calibri in via di presentazione? Insomma, perché non mi fate un bell'articolo di approfondimento sulla ETA?

Ringraziandola anticipatamente per l'attenzione che mi torrà prestare, la saluto cordialmente, rinnovando i miei complimenti davvero sinceri.

Diego Mecca  
Santa Margherita Ligure (GE)  
di-mecca@libero.it

Caro Diego, scusa la libertà che mi sto prendendo dandoti del tu, ma leggendo la tua lettera ti ho sentito così vicino e attento al nostro lavoro ed al nostro modo di costruire la tua rivista preferita che, battendo sulla tastiera del mio computer, mi sembra quasi di rispondere per E-mail ad un vecchio amico. E poi, non credo che nel 2004, con "The Internet" imperante e l'abitudine all'uso del tu all'inglese ormai generalizzata, sia il caso di stare a perdere troppo tempo in formalismi un po' superflui, almeno nel nostro caso presente.

E allora, adottando per una volta proprio l'uso telematico, proverò a rispondere/commentare il tuo contributo un passo dopo l'altro, come sono ormai abituato a fare giornalmente sul mio personalissimo forum hobbistico dedicato all'alta fedeltà. Mi perdonino gli appassionati di bella orologeria cui è dedicata questa rivista, ma gli orologi non sono il mio unico interesse e forse è arrivato il momento di dichiararlo alto e forte una volta per tutte. La frequentazione del mondo



*Il Museo Internazionale di Orologeria di La Chaux-de-Fonds, il più importante museo di orologeria al mondo, di cui Ludwig Oechslin è attualmente direttore e conservatore.*



*Le casse acustiche ESB 7/06, progettate nel 1981 da Renato Giussani.*

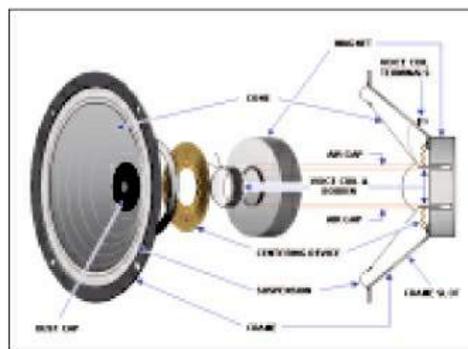
dell'Alta Orologeria consentitami dalla direzione della Casa Editrice Argò e, in particolare, di questa rivista, è casomai servita ad ampliare, piuttosto che restringere, il raggio d'azione dei miei personali interessi, come quello di tutte le persone che mi sono vicine. Come ho già dichiarato innumerevoli volte, anche attraverso i miei editoriali, i valori veicolati dalla cultura dell'orologeria sono tali e tanti che a volte basta posare lo sguardo su una di queste meraviglie dell'ingegno umano per far venire alla mente argo-

menti e pensieri apparentemente distanti anni luce, eppure così forti nella mente di tutti noi.

Cominciando proprio dal particolare forse meno importante, cioè la tua affermazione che seguivi L'OROLOGIO da prima del mio arrivo, vorrei brevemente puntualizzare che la nostra rivista è stata in realtà pubblicata fin dal numero 1 sotto la mia "tutela". Il precedente direttore de L'OROLOGIO (che ci ha lasciato nel 1998) e all'epoca mio socio nell'"avventura Argò", era stato fra l'altro anche la persona che mi aveva consentito di dare alle stampe fin dall'Ottobre 1987, in qualità di direttore, la rivista di orologi, ora nostra concorrente, con la quale ho potuto cominciare a "farmi le ossa" in questo campo per me allora ancora tutto da scoprire.

Venendo ora alla tua frase "appassionato in altri ambiti...", devo confermare che sì, sono proprio io la persona che si è occupata professionalmente per venti anni di progettazione e misure di elettroacustica (specificamente nel campo precipuo degli altoparlanti) e

*Struttura e parti componenti di un tipico altoparlante magnetodinamico.*



che tutt'ora mantiene con molti appassionati e professionisti di quel settore un rapporto vivo e costante, anche attraverso la gestione "fai da te" del suo sito hobbistico personale [www.renatogiussani.it](http://www.renatogiussani.it), cui è connesso il forum di cui sopra. Devo però avvertire tutti i lettori di questa rivista che, sia nel sito che nel forum (peraltro molto riservato e ad iscrizione obbligatoria), ho deciso di non dedicare spazio agli orologi. La posizione che oggi occupo nel settore (anche in campo internazionale... E Internet non ha confini...) non mi consente infatti di assumere posizioni personali in modo totalmente autonomo rispetto ai numerosi e validissimi collaboratori delle nostre testate, che peraltro non hanno tempo di seguirmi anche in tutti i miei "giochi".



*Ogni mese l'OROLOGIO, con la rubrica "Orizzonti", propone ai suoi lettori anche argomenti al di fuori del mondo prettamente orologiero. In foto, la Moschea di Roma, realizzata sul progetto dell'Architetto Paolo Portoghesi, di cui abbiamo parlato ampiamente sul fascicolo 120.*

Appurato che il Renato Giussani che ha effettuato misure e scritto prove per Suono, Stereoplay, Audio Review, che ha progettato le casse acustiche ESB e le Aedon Audio NPS-1000, oltre a scrivere i primi programmi CAM/CAD per sistemi hi-fi a partire dal 1985 (Bass-64/PC, Cross-64/PC)... Sono proprio io, sarà importante confermare che il mio impegno nel settore dell'alta fedeltà è ormai concluso da tempo ed ora la mia attività professionale è al 100% concentrata nella gestione della Argò. La rivista l'OROLOGIO, in effetti, viene "pensata" e "costruita" ogni mese (e da ormai quattro anni...) da un gruppo di persone che non è guidato direttamente da me, ma da mia figlia Dody. La stessa che scrive ogni mese (e fin dal numero 1) la rubrica "Esempi di Tecnica" e che consentì la pubblicazione della serie "Le Macchine del Tempo" a firma di Ludwig (Ludovico) Oechslin. Solo lei, infatti, era in grado di comprendere l'italiano tecnico di Ludovico e "tradurlo" ogni mese negli articoli che tu hai giudicato scritti in "...maniera chiara...". Ricordo che ogni mese Ludovico veniva in redazione, con il suo fido zainetto e pas-

sava diverse ore insieme a Dody a dipanare i suoi non semplici pensieri...

Ora Ludovico è direttore e conservatore del più importante museo di orologeria del mondo, quello di La Chaux-de-Fonds (<http://www.mih.ch/>), ma continua a collaborare come sempre, da vero amico, a titolo assolutamente gratuito, per la pubblicazione della rubrica "Filo diretto" (con la quale ha già potuto dare ulteriore prova di genialità oltreché di indipendenza ed onestà intellettuale veramente eccezionali).

Tornando a seguire la tua lettera passo per passo, mi sembra molto interessante l'affermazione, tua e del tuo amico audiofilo, che fra la meccanica degli orologi e le leggi fisiche che governano la produzione e la propagazione del suono vi siano numerosi punti di contatto. In effetti, le leggi della fisica che governano il mondo non possono essere diverse fra un campo di studio e un altro. Le leggi che governano il modo di oscillare di un bilanciere all'interno di un orologio sono certamente le stesse che sono alla base del funzionamento di un altoparlante e non potrebbe essere diversamente. Ogni dispositi-

vo poi si conferrà ad esse secondo le modalità tecnologiche più adatte a fornire il risultato desiderato: sarebbe quantomeno strano che un orologio si mettesse improvvisamente a suonare della musica, o un altoparlante segnasse l'ora, ma che sia il bilanciere-spirale che l'altoparlante abbiano come modello fisico equivalente quello di un sistema risonante, non ci piove. Nell'altoparlante, però, quello che si deve ottenere è che, al di là della ovvia sussistenza di una sua frequenza di risonanza fondamentale (visto che la membrana vibrante è dotata di una sua massa ed è sospesa al suo "frame" per il tramite di elementi elastici), possa essere costretto a "vibrare" a frequenze anche molto diverse e lontane da quella alla quale "risuona" (e questo viene ottenuto, fra l'altro, anche introducendo ad arte elementi dissipativi e smorzanti molto forti), mentre nell'orologio il sistema oscillante deve essere posto in condizione di oscillare ad una frequenza fissa e ben precisa con il minimo dispendio di energia e allo scopo gli attriti vengono combattuti molto energicamente...

Approfondire questo argomento su



*I diffusori acustici NPS-1000, progettati dall'Ing. Renato Giussani, direttore de L'OROLOGIO.*

L'OROLOGIO sarebbe senza dubbio interessante, per me e per te, ma per quanti altri? Tanto per non chiudere subito un argomento di discussione così vasto, ti farò notare, allora, che praticamente tutto il mondo nel quale viviamo non è altro che una enorme collezione di altoparlanti e orologi... Se hai un pannello di legno o un muro a portata di mano, prova a percuoterlo con il pugno. Il rumore che hai prodotto non si è estinto immediatamente proprio perché l'energia, che hai conferito all'oggetto che hai percosso, lo ha posto in vibrazione (oscillazione) alla sua frequenza di risonanza fondamentale (che quasi sempre non è una sola) e il suo movimento (simile a quello di un bilanciere) ha prodotto un suono con modalità simili a quelle di un altoparlante (estinguendosi poi in un tempo dipendente dalla natura e dall'entità dei fenomeni dissipativi connessi). Di oggetti esenti da questo fenomeno in natura ce ne sono veramente pochi e sono quelli che più si avvicinano al comportamento dei modelli teorici perfettamente anelastici (inesistenti).

Come avrai notato, è da tempo ormai che Dody e la redazione riescono a stupirci ogni mese trovando argomenti nuovi, al di fuori del mondo prettamente orologiero, per intrattenerci su fronti sempre culturalmente interessanti. Io stesso, nell'editoriale di questo mese, ho deciso di mettere

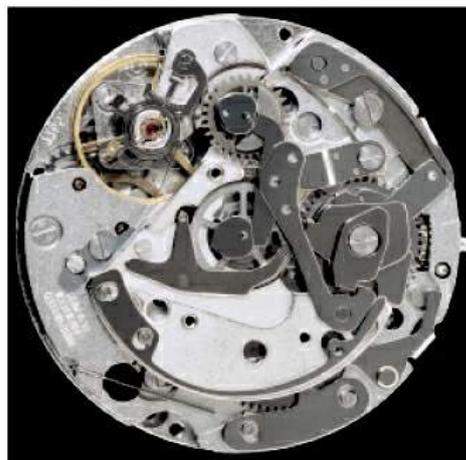
tutti i lettori de L'OROLOGIO a parte dei risultati di una mia personalissima ricerca nel campo della "Fusione Nucleare", che effettivamente sembrerebbe avere ben pochi agganci con l'orologio, ma sono sicuro che tutto ciò per i lettori di questa rivista abbia un senso, come dimostrato dall'interessante aumento di vendite avvenuto proprio da quando abbiamo introdotto questa nuova filosofia editoriale, basata su una forte apertura di credito nei confronti dei nostri stessi lettori: essi (pensavamo) non possono essere tanto brutalmente "monomaniaci" da non voler apprezzare anche alcune "letture scelte" che la redazione della rivista è in grado di selezionare per dedicarle proprio a loro...

Quanto a Ludovico e al fatto che non possa essere definito diversamente che usando la parola "genio", sono perfettamente d'accordo con te. A questo proposito, ti vorrei raccontare un po' di aneddoti illuminanti. Ludovico ha iniziato la sua frequentazione dell'orologeria presso un bravissimo ed anziano maestro svizzero, dove apprese rapidamente l'arte del restauro degli orologi antichi. Da qui venne chiamato a Roma per intervenire nel restauro del Planisferologio Farnesiano, di proprietà del Vaticano (in collaborazione con il laboratorio del negozio Hausmann & Co., che costruì i pezzi richiesti). Preso atto della difficoltà del compito che gli era stato affidato e volendo essere in grado di trarre tutte le informazioni tecniche di prima mano dagli scritti in latino del progettista/costruttore, si dedicò con passione allo studio di questa lingua, guadagnandosi addirittura una laurea nel campo. Poi, come se non bastasse, pensò che le sue cono-

scenze matematiche potessero non essere sufficienti e si laureò anche in matematica. Due anni fa, tanto per gradire, è andato a tenere lezioni di orologeria in una università americana. Quella, per lui, era la scusa, dato che il vero fine della trasferta era l'approfondimento della lingua inglese... Inoltre, di a quel tuo amico audiofilo che quando Ludovico è venuto a trovarmi a casa, per ascoltare le mie NPS-1000 (sistemini da circa tre metri di altezza...), si è portato anche uno dei suoi CD preferiti (che mi ha poi lasciato in gentile omaggio) con la registrazione di alcuni magnifici concerti (© 1994 VDE Gallo - DDD - Festival Strings Lucerne - Rudolf Baumgartner) ed abbiamo parlato del suo sogno di poter un giorno realizzare una mostra nella quale orologi, oggetti d'arte (secondo il sentire più comune), oggetti tecnologici di grande pregio, possano finalmente essere osservati da vicino insieme, corredati delle note dell'artista e/o del progettista che ne forniscano tutte le motivazioni più profonde, sia delle scelte estetiche che tecniche... Un genio, non c'è che dire!

E torniamo ancora una volta, caro Diego, alla tua lettera proseguendo con il tuo suggerimento di pubblicare maggiori contributi del nostro amico Oechslin. So che la sua attuale attività per il Museo, unita a quella di progett-

*Il calibro ETA 7750. Si tratta di un movimento cronografico a carica automatica, con contatore dei minuti semi-istantaneo.*

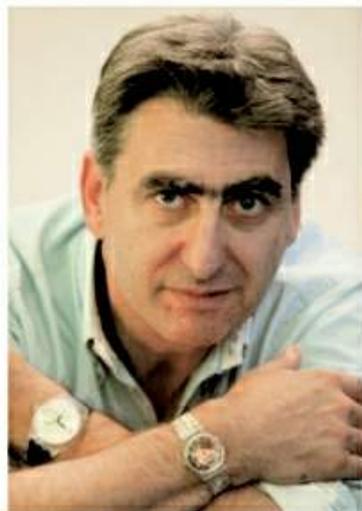


tista Ulysse Nardin, non gli lascia assolutamente il tempo per approfondire ed estendere ulteriormente la sua collaborazione a L'OROLOGIO, ma ci proverò ugualmente. Quanto ad una sua bibliografia, non ne sono a conoscenza, ma temo che si tratterebbe di scritti per lo più in tedesco...

Ed ora, vogliamo finire con alcune considerazioni sui due movimenti ETA che hanno attratto il tuo interesse?

Dunque: il 7750 è il ben noto classico di ottima qualità che la ETA produce da tempo e che viene impiegato da moltissime altre Case, anche per trarne versioni personalizzate di grande interesse.

Si tratta di un movimento cronografico integrato dotato di meccanismo di carica automatica e con il bilanciere oscillante a 4 Hz (28.800 Alt/h). Il suo totalizzatore dei minuti è stato pensato, progettato e costruito nella versione semi-istantanea, che tu preferisci e io mi associo volentieri. Il movimento 2894 è invece un movimento "composito", costituito da una base-tempo 2892 (anche questo ben noto e di provata qualità), sulla quale



*Nicolas Hayek Jr., Amministratore Delegato dello Swatch Group, di cui fa parte la manifattura di movimenti ETA.*

*Il calibro ETA 2894 è costituito da una base-tempo 2892, sulla quale è stato montato un modulo cronografico Dubois-Dépraz 2020, dotato di contatore dei minuti continuo.*

è stato montato un modulo cronografico Dubois-Dépraz 2020, dotato di contatore dei minuti non istantaneo... Che vuoi farci? Non tutti la pensano come noi (forse porti anche tu gli occhiali...?).

Quanto ai "progetti" della ETA forse sarebbe più giusto parlare di quelli del "patron" dello Swatch Group (di cui la ETA fa parte) Nicolas Hayek Jr.

Abbiamo già pubblicato in altra occasione la notizia che la ETA nei prossimi anni diminuirà gradualmente la fornitura di "sbozzi" a clienti esterni per concentrarsi sulla fornitura di movimenti completi, rifiniti e firmati ETA, soprattutto alle Case appartenenti allo stesso gruppo. Questa decisione dello Swatch Group ha già causato reazioni spaventate da parte di tutti i suoi clienti, i più lungimiranti dei quali hanno comunque già cercato alternative, sempre Swiss Made, alle forniture ETA, alcuni addirittura attrezzandosi in proprio. Sono sicuro che tutto ciò alla fin fine non potrà che far bene agli oggetti del nostro interesse, generando una maggiore diversificazione ed una maggiore ricerca di "qualità originale" da parte di tutti. Quanto ad eventuali aspettative di nuovi movimenti ETA, credo che, essendo un lettore attento troverai tutto quello che ti interessa nella tua normale frequentazione mensile sia de L'OROLOGIO che di CHRONO WORLD...

Accetto peraltro come molto interessante la tua idea di pubblicare un articolo specificamente dedicato alla ETA su uno dei prossimi numeri.

Cordialissimi saluti.

#### ANCORA SUI "ROTORI"...

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:



**O**nore al vincitore!!!  
Buongiorno,

sono Paolo Pellegrino e ieri ho appreso, acquistando la vostra rivista, la notizia di essere stato scelto come secondo classificato del concorso de L'OROLOGIO.

La notizia mi ha fatto molto piacere (anche perché ho letto che potenzialmente potevo essere il primo classificato) e, soprattutto sapere di aver "perso" con un prodotto, quello del Sig. Armando Piai che risulta, almeno nel lato meccanico/estetico, certamente superiore al mio.

Purtroppo, non avendo la possibilità di disporre di utensili (tornio, frese, ecc..) come può fare il Sig. Armando, la mia realizzazione è, indubbiamente, più "manuale".

Colgo, perciò, l'occasione per congratularmi con il Sig. Armando che, se vorrà cimentarsi in una costruzione elettronica un po' più "spinta", potrà usare il mio circuito sulla sua meccanica (a disposizione per qualsiasi chiarimento).

Ringrazio tutti per il premio che, comunque, gratifica appieno gli sforzi sostenuti (il prezioso tempo "rubato" alla famiglia) per la realizzazione del manufatto.

Cbi volesse visitare il nuovo sito in merito al rotore può farlo collegandosi a <http://www.pellyx.it/rotore>.

Spero che in futuro proporrete iniziative simili a queste alle quali, spero, di poter partecipare.

Un caloroso saluto ed ancora congratulazioni al vincitore.

Paolo Pellegrino

[www.renatogiussani.it](http://www.renatogiussani.it)